



UN COMPAGNO DI VIAGGIO¹

1. Ci sono scrittori che fanno leva soprattutto sui sensi e con la magia delle parole évocano squisite impressioni sonore, visive e tattili; altri che si rivolgono specialmente all'immaginazione e al sentimento e invadono lo spirito dei lettori con ansie indefinite, con romantiche aspirazioni senz'oggetto, un po' oziose e morbose perché non sbocciano nell'azione concreta; altri ancora che chiedono un forte impegno all'intelligenza con opere che eccellono per una poderosa struttura filosofica e teologica. Il Manzoni appartiene alla piccola schiera di scrittori che sanno avvicinarsi all'anima con amica e pietosa attenzione, per dirle parole meditative che infondono pace e sapienza: egli è uno dei pochi autori che accende il desiderio d'averlo compagno di viaggio e desta nell'animo il bisogno di periodiche riletture.

2. Ci sono opere che parlano a una sola stagione della vita: libri per ragazzi, libri per giovani, libri per adulti, libri per anziani. Non così l'opera manzoniana: essa è come il biblico albero piantato lungo il decorso d'un rivo perenne, che frondeggia e fruttifica in tutti i tempi dell'anno. Ogni età può cogliervi il suo frutto e il sapore che ne gusta s'adequa all'esperienze vitali con cui lo morde. I giovani per lo più afferrano l'intreccio delle vicende dei personaggi; gli adulti gustano la rivelazione nitida e approfondita di sentimenti e pensieri che portano in sé, ma che non avevano saputo percepire fin allora se non in forma aggrovigliata, indistinta e germinale; gli anziani, non che scoprire i casi della propria vita disegnati in trasparenza nei casi del romanzo, li vedono con le passioni recondite da cui sono stati mossi e li sentono nelle valutazioni morali della coscienza.

3. Ma ciò che farà sempre cara e ricercata la pagina del Manzoni è l'«aura consolatrice»² che da essa promana. Vengono certi giorni in cui l'aridità del cuore, la noia di tutto, la sfiducia in tutti, ci scavan dentro un vuoto che opprime; arrivano certe sere in cui passioni e risentimenti, delusioni e rimorsi, memorie e previsioni, ci tolgono la pace e il sonno. In questi giorni, in queste sere, la parola del Manzoni è quella di un amico discreto e fidato, che ha virtù di sopire paure, angosce e rabbie, di sciogliere l'animo dalle mutevoli illusioni e dalle grettezze egoistiche, di sollevarlo sopra il tumulto interiore e farglielo contemplare con la serenità di chi osserva da un'altura la vita travagliata della valle. A volte basta una sola pagina manzoniana perché l'animo si senta, per mite attrazione, introdotto nella visione calma e pensosa della relatività degli eventi umani, dell'inguaribile nostra fragilità, della grandezza e bontà di Dio che «perdona tante cose per un'opera di misericordia»³.

In un silenzio nuovo, in una serenità incontaminata, allora la vita appare nella sua verità: non peso e non festa, ma compito e servizio. Allora, piano piano, subentra la persuasione pacificatrice che per nessuna delle cose provvisorie mette conto di esaltarci e, per nessuno dei nostri guai, di disperarci. Neppure l'uomo più cauto e più innocente può andare immune dai guai: ma «quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce e li rende utili per una vita migliore»⁴.

4. Ciò che ho scritto fin qui, giustifica ampiamente la gratitudine dovuta all'espertissimo cultore del grande lombardo: egli ha saputo dalle opere raccogliere con diligente e intelligente fatica

¹ Prefazione a *Un anno con il Manzoni*, a cura di Umberto Colombo, Banca Popolare di Lecco, 1984.

² *La Pentecoste*, v. 116.

³ *I Promessi Sposi*, cap. XXI.

⁴ *Ibidem*, cap. XYXVIII.



Giovanni Colombo: *Scritti sul Manzoni*

una pagina per ogni giorno dell'anno. Il libro che n'è risultato, rientra nella celebrazione del bicentenario della nascita del Manzoni, e sono certo che ci accompagnerà anche oltre, per le vie di questo mondo, con gli occhi fissi oltre le stelle.